

Labirinto

di M. Leone

Scena I

(Locali di una scuola. Un gruppo di giovani in abiti eleganti entra in scena. Ridono, scherzano. Voci e suoni di festa vengono da fuori.)

STEFANO - Ah, ah, hai visto la faccia del prof? Mamma mia credevo stesse per svenire...

ROBERTO - Sì, è stato divertente, non credevo di divertirmi così ad una festa scolastica.

STEFANO - con presidi, genitori, cerimonie, diplomi, eccellenze eccetera eccetera...

GIADA - Dai rifallo... *(a ROBERTO)*

ANGELA - Sì dai un'altra volta...

NUNZIA - ti prego fai quando si arrabbia perché non abbiamo portato i libri...

DOMENICO - No, quando ti mette un 2...

ANGELA - Eh sì... è lo stesso.

STEFANO - Signore e signori, direttamente dalla cattedra della 4 B ecco a voi il prof... *(ROBERTO fa imitazione tutti ridono e applaudono).*

ANGELA - Hai sentito SIMONA? Ti ricorda qualcosa? SIMONA? Sparita di nuovo...

SIMONA - *(entrando cellulare in mano)* Non prende un cazzo qui... manco una tacca, è un posto abbandonato da Dio...

ROBERTO - tutto il mondo è stato abbandonato da Dio, il problema è che qui ci ha lasciato pure la Wind.

SIMONA - (*va verso la porta da cui sono entrati*) Ma che cavolo, non si apre (*cerca energicamente di aprire*).

ANGELA - a schiacciare tasti, ti si sono atrofizzate le mani... (*fa per aprire, non si apre*)

SIMONA - Mi sa che si sino atrofizzate pure le tue mani, cara campionessa, a schiacciare palloni.

ANGELA - effettivamente non si apre... ehi aprite! (*rivolta all'esterno*)

DOMENICO - Faccio io...

STEFANO- Ok ma SIMONA vorrebbe chiamare per stasera... è disperata... non chiama qualcuno da 5 minuti (*provano DOMENICO ed STEFANO, poi anche gli altri nessuno riesce...*)

NUNZIA - Lasciate fare a me...

SIMONA - Vabbè siamo arrivati ai filosofi mo... ok chiamo dopo.

NUNZIA - (*riesce ad aprire la porta*) ecco fatto, s'era solo inceppato lo scatto... prendila con ... filosofia, my sister?

STEFANO - Oh enchantee... ragazzi, propongo un applauso per NUNZIA, la scassinatrice... (*applauso*)

GIADA - Torniamo va'... probabilmente tua madre (*rivolta ad DOMENICO*) avrà già chiamato il 118.

ANGELA - Ehi, un attimo, state zitti, ascoltate (*tende orecchio e si rivolge verso l'esterno*)... sentite?

GIADA - Non si sente nulla...

ANGELA- appunto... c'è silenzio assoluto...

ROBERTO- Il preside starà proiettando uno dei suoi video assassini al cloroformio e li ha stesi tutti... (*nel frattempo ANGELA è uscita a controllare, ritorna*)

ANGELA- Non c'è nessuno...

STEFANO - Cazzo dici?

ANGELA - Non c'è nessuno... la scuola è deserta... (*tutti si precipitano fuori e rientrano in ordine sparso*)

SIMONA- Ma dove cavolo sono finiti?

DOMENICO - Neanche di qui c'è nessuno... (*viene dall'altra parte*)

ANGELA - Ma è assurdo... cos'è uno scherzo? (*comincia a serpeggiare agitazione*)

ROBERTO - No... è un incubo... questa scuola è il nuovo Overlook Hotel e fra poco uno scrittore pazzo armato di coltello uscirà da quella parete e ci ucciderà tutti... siiiii... e berrà il nostro sangue...

SIMONA- DOMENICO - Dici davvero?

ROBERTO- ah, ah... oh cultura cinematografica sottozero!

STEFANO - Saranno usciti, magari, ricordate quella volta che il preside si inventò quella specie di sfilata degli abiti di carnevale...

NUNZIA - (*rientrando*) Fuori non c'è nessuno, non ci sono macchine, non c'è anima viva e sembra non ci sia mai stato nulla e nessuno... siamo completamente soli (*silenzio attonito di tutti*).

Scena II

(*In scena STEFANO, GIADA, ANGELA*)

GIADA - ho paura, è una cosa terribile... ho paura...

ANGELA- non so se ridere o piangere... non capisco... (*arrivano gli altri*)

SIMONA - Deserto completo...

ROBERTO - è un labirinto, non sapevo ci fossero tante stanze nella scuola... mai viste.

DOMENICO - è vero è un labirinto, ti perdi dentro, ci vuole una piantina...

GIADA - (*scoppia a piangere*) Ma cosa ci è successo?

STEFANO - Ragà ho un'idea. Avete detto labirinto? Conosco un gioco sul labirinto. Bellissimo. Potrebbe aiutarci a trascorrere il tempo in attesa che qualcuno arrivi...

GIADA - Qualcuno? Ma chi? Chi dovrebbe venire? Siamo soli, lo capisci, i cellulari non prendono, i telefoni sono staccati... è... è... un incubo un maledetto incubo...

ANGELA - GIADA ha ragione, non possiamo far niente, neanche capire cosa diavolo è successo.

ROBERTO - è uno scherzo del destino. Ecco cos'è. Il destino si è divertito a prenderci in giro, come fa sempre, illude... tutta la nostra vita è stata un'illusione!

STEFANO - oh dai basta con questo vittimismo e queste frasi del cavolo. Vedrete che c'è una spiegazione a tutto. Dobbiamo solo aspettare. E nel frattempo... giocare. Dai, almeno ci divertiamo un po'. Chi ci sta? (*dopo qualche attimo di silenzio ad uno ad uno tutti accettano 'almeno facciamo qualcosa... così non ci pensiamo...'* e *commenti di genere*) ok allora ecco come funziona: Primo: ciascuno di voi ha tre biglietti, su uno scriverà cosa vuol nascondere nel labirinto, su un altro cosa vuol trovare, sul terzo cosa ha paura di incontrare. DOMENICO ci procuri dei fogli e delle penne, quelle non dovrebbero mancare... (*DOMENICO esce ed entra con il materiale richiesto*) Secondo: mettiamo insieme i biglietti e li mescoliamo. Poi ciascuno ne prende uno e a seconda di ciò che si è pescato si formano tre squadre: coloro che nasconderanno qualcosa, coloro che cercheranno qualcosa, coloro che dovranno combattere ed eliminare i mostri del labirinto. Cominciamo (*tutti scrivono e depositano in un contenitore*). SIMONA a te l'onore di pescare il primo biglietto, ora tocca a te ROBERTO (*tutti pescano*). Avete letto il biglietto, ora vi chiedo: chi deve nascondere? (*si fanno avanti ROBERTO ed ANGELA*) Molto bene. Ora vi chiedo: chi deve cercare ciò che nel labirinto si vuol trovare? (*si fanno avanti o a lato GIADA ed DOMENICO*). Noi allora combatteremo i mostri del labirinto. Che il gioco inizi (*escono tutti tranne GIADA ed DOMENICO*).

Scena III

DOMENICO - (*a GIADA, dopo aver letto il biglietto*) Ok. Fatto. Trovata.

GIADA- Cosa?

DOMENICO - (*mostrandole il biglietto*) Una bella ragazza!

GIADA - Non rompere!

DOMENICO - (*impacciato*) Vuoi dire che non sei una bella ragazza?!

GIADA- voglio dire che non me ne frega niente di questo gioco, voglio solo sapere cosa cazzo è successo e tornarmene a casa (*tre ragazzi simili a ROBERTO, NUNZIA ed SIMONA passano in scena non visti dai due, agiscono liberamente come fossero lì da tempo*).

DOMENICO- Tu cosa devi cercare?... cioè, il tuo biglietto?

GIADA- un posto tranquillo!? Anch'io ho già trovato: più tranquillo di questo si può dire davvero che si muore! Anzi, forse siamo già morti e non ce ne siamo accorti!

DOMENICO - Sai qual è il posto più tranquillo per me? Facebook, anche se è un casino, ma tanto io me ne sto tranquillo nella mia stanza e il resto è lontano... come se un po' esistesse e un po' no.

GIADA - un po' è vero... però proprio tranquillo... anche là ti rompono, ti guardano, devi fare finta certe volte di essere una certa persona. com'è un posto veramente tranquillo? Cos'è? Come è fatto? È vero, io ne vorrei uno... chi ha scritto questo biglietto ci ha preso.

DOMENICO- secondo te... cioè posso farti una domanda... allora quando si può dire che una ragazza è bella?

GIADA- Domanda da 1 milione di dollari: che cos'è la bellezza? Che strano... che ci stiamo facendo ora queste domande... (*in scena, da un lato, appare una donna misteriosa seduta su una poltrona, una signora è intenta a pettinarla, lavarle il viso, agghindarla*)

CATERINA- Ha dormito bene stanotte?

ROSARIA - Benissimo grazie.

CATERINA- L'attende una giornata faticosa (*si sente il verso di un animale*)
Uhm... oggi è di buon umore. Bene, sarà una bella giornata (*escono*).

Scena IV

(*entrano in scena ROBERTO ed ANGELA, e 'gli altri' simili a GRAZIA, ROBERTA, ERASMO*)

ANGELA - Che giorno è oggi?

ROBERTO- Boh... credo martedì, sempre che il tempo esista ancora qui. Sì martedì, ieri avevo fisica e latino, chi se lo scorda...

ANGELA- Ci pensi a quelli che si staranno chiedendo che fine abbiamo fatto? I tuoi per esempio?

ROBERTO- I miei? Sono l'unica cosa che mi rende piacevole stare qui, al riparo.

ANGELA- cioè?

ROBERTO - Una litigata storica ieri sera... e guarda cosa devo nascondere... (*mostra il biglietto*): la pagella! Nooo, giuro che non l'ho scritto io, anche se condivido pienamente l'idea di darla in pasto ad un minotauro o qualcosa del genere.

ANGELA - Litighi spesso con i tuoi?

ROBERTO - Non è tanto quello, è... come dire, la distanza, sì la distanza dalla quale urliamo, è come se ogni volta urlassimo l'uno all'altro da una distanza sempre maggiore, quasi siderale. Ci allontaniamo inesorabilmente. Gridiamo, non per ritrovarci ma per perderci. (*quasi riavendosi*) e tu cosa devi nascondere?

ANGELA - Un segreto (*ruggito di un animale non ascoltato dai due, mentre 'gli altri' commentano: "ma cos'è fame? No, gli abbiamo dato da mangiare da*

poco, sarà... sete! Cavolo non gli abbiamo lasciato l'acqua, andiamo subito a portargliela, sennò diventa una giornataccia").

ROBERTO- Ne hai uno?

ANGELA- No... non so, me ne inventerò uno.

ROBERTO- Per esempio: il segreto del punto sbagliato. Perché la giovane schiacciatrice della Virtus ha sbagliato la facile schiacciata che avrebbe portato la sua squadra sul match point contro la rivale per la salvezza? Quale segreto nasconde il suo errore?

ANGELA- quello non è un segreto, è un mistero (*tossisce, escono, ROBERTO rientra per un attimo*).

Scena V

(in scena un tavolo molto lungo; ai due capi un uomo e una donna pronti per pranzare di fronte ad un piatto di pasta)

ROBERTO - Arrivo (*verso l'esterno*), recupero il mio Jo, eccolo... papà ... mamma?! Ma... che ci fate qui... ma com... da dov... ma allora si può...

GIORGIO - ROBERTO lascia stare i particolari... dobbiamo parlare di una cosa molto importante...

ROBERTO - Ma...

MARIA PINA - ascolta tuo padre, figliolo.

ROBERTO- Scherzavo quando parlavo di nascondere la pagella... Ho solo due insufficienze posso recuperare facilmente. Lo so che vi avevo fatto una promessa, una promessa è una cosa seria, e ho intenzione di mantenerla vi assicuro...

GIORGIO- ROBERTO, la pagella e la promessa non c'entrano...

MARIA PINA - non c'entrano niente...

ROBERTO - Ma è per questo che abbiamo litigato ieri sera...

GIORGIO - Ci sono cose più gravi, che possono incrinare il rapporto di fiducia tra un padre e un figlio (*la mamma scoppia a piangere*).

ROBERTO - (*andando verso di lei*) Mamma, che succede, perché piangi?

GIORGIO - Tu hai rubato a tuo padre!

ROBERTO - Cosa? Ma che dici? Io rubare... a te?

GIORGIO - Sì (*si mostra molto addolorato, quasi piange, è istrionico nei gesti*). Dammelo... dammelo... e non ti dirò niente...

ROBERTO- Cosa?

GIORGIO- Dammelo...

MARIA PINA - daglielo figlio mio, ti prego, da due giorni si dispera... ma come puoi fare una cosa simile a tuo padre?!

GIORGIO - (*con uno scatto improvviso strappa lo jo-jo dalle mani di ROBERTO*) è mio, mio!

ROBERTO- Papà che fai? È mio l'ho comperato io...

GIORGIO- Tuo? Ma se l'ho ordinato in internet su jo-jo maniacs?

MARIA PINA - infatti... da internet!

ROBERTO - Su jo-jomaniacs? Ho compilato io la richiesta...

GIORGIO - ma l'avevi dimenticata sul desktop e io l'ho spedita, quindi è mio! (*stringe lo jo-jo a sé, lo sbaciucchia...*)

MARIA PINA - Infatti, lo jo-jo è suo, lui ha mandato la richiesta.

ROBERTO - (*frastornato, sbigottito, non riesce a reagire*) Io...

GIORGIO - Non sta bene che un figlio rubi al proprio padre... andiamo, Clara, ora possiamo tornare a casa. A presto ROBERTO, non fare tardi stasera (*escono*).

ROBERTO - *(parla a fatica)* se me lo avessi... chiesto... te l'avrei... regalato *(cade svenuto. Gli 'altri' SERENA, ROCCO, ROBERTA, ERASMO in scena sparecchiano e commentano l'accaduto, escono).*

Scena VI

(In scena STEFANO, NUNZIA ed SIMONA. Ruggiti del mostro.)

STEFANO - Dobbiamo rimanere compatti, guardare in ogni direzione. Nella penombra del labirinto gli occhi rossi del bastardo potrebbero apparire ovunque, anche se solo per un attimo.

SIMONA - Facciamo luce coi cellulari... agli angoli... come dice il biglietto di preciso?

NUNZIA- ombra incappucciata con gli occhi rossi. Raga, mi sa di film dell'orrore. non avete paura?

SIMONA- Ma di che? È solo un gioco...

STEFANO- Non sottovalutare i giochi, NUNZIA, a volte sono più seri di quanto sembrano. Vado a vedere di là... *(si allontana verso un lato, gli altri cercano, poi lo chiamano e non lo trovano)*

SIMONA- STEFANO?? Dai andiamo... qui non c'è nulla... andiamo dà sarà più giù *(escono seguiti da un incappucciato con gli occhi rossi. Da un lato compare la donna misteriosa e una signora).*

CATERINA - Provi questo, dovrebbe essere comodo per una fresca serata di maggio... uhmm... va bene... ora dobbiamo scegliere il velo. Di che colore lo preferisce? *(escono)*

Scena VII

(entra GIADA, parla fra sé)

GIADA - Forse ho capito... forse... tutto questo labirinto è... il posto tranquillo... c'è silenzio, c'è pace... qui potrebbe succedere qualunque cosa. Un posto tranquillo è un posto in cui può succedere tutto senza che niente ti faccia male...

Uomo - (*compare all'improvviso da un lato, in abiti eleganti, distinto*) è una bella definizione, complimenti.

GIADA- Oh... ma... chi sei? Da dove...? (*si ritrae per paura*)

Uomo - No, non aver paura, non posso farti del male.

GIADA - Che dici? ... che vuol dire che non puoi farmi del male? Chi sei?

UOMO - quante domande! Semplicemente prima ti ho ascoltato e mi hanno incuriosito le cose che hai detto.

GIADA - Ma da dove vieni? Sei uno della scuola?

Uomo - Diciamo che conosco bene questo posto. Ora posso farti io una domanda?

GIADA - (*a parte*) Qualcosa nelle parole di questo sconosciuto vuole ch'io mi fermi qui a parlare con lui, un richiamo... un legame...

Uomo - Parlami di te. Come sei arrivata qui?

GIADA - Non lo so... forse ci siamo persi... eravamo alla festa...

Uomo - e siete finiti nel labirinto.

GIADA- Come sai che lo chiamiamo così?

Uomo - Ah bella, questo è il labirinto, non siete voi a chiamarlo così. Non hai risposto alla mia domanda, però, come sei arrivata qui? Che strada hai fatto?

GIADA - (*tra sé*) Perché me lo chiede ancora, strana domanda, ho già risposto. Chi è questo? Cosa vuole da me? (*a lui*) Stiamo facendo un gioco con gli altri...

Uomo - Per gioco, sei arrivata qui per gioco. Allora ho un premio per te. Hai vinto un orsetto di peluche, complimenti signorina, riprovi ancora, potrà vincere altri magnifici premi.

GIADA - Grazie, ma... anche lei non ha risposto alla mia domanda: come si trova qui?

Uomo - *(si alza e fa per andarsene)* Per incontrare te *(esce, GIADA lo rincorre ed incrocia DOMENICO che sta rientrando)*.

DOMENICO - Vabbè che è buio, ma qui non c'è nemmeno l'ombra di una bella ragazza...

GIADA - L'hai visto?...

DOMENICO - Visto chi?

GIADA - L'uomo che è uscito ora... quello che hai incrociato...

DOMENICO - Un uomo? Qui? Ma non ... ho visto nessuno.. non c'è nessuno...

GIADA - Come nessuno, ho parlato con lui adesso... qui.. mi ha dato questo... oh è il mio orsetto di peluche.... Ma come faceva...

DOMENICO - GIADA ti senti bene?

GIADA - Sii... un uomo mi ha chiesto perché ero qui, che strada avevo fatto...

DOMENICO - Oddio: sicuro era mio padre, quello riesce ad entrare anche nei labirinti per controllarmi... GIADA, *(versì della bestia)* forse qui c'è troppo silenzio.... Cioè forse hai creduto di parlare con qualcuno...

GIADA - *(riprendendo il tono normale)* sì magari con mio padre...

DOMENICO - è vero...

GIADA - DOMENICO! Io non ho mai avuto un padre *(escono)*.

Scena VIII

(entrano gli altri ANNASTELLA, LUIGI, ERASMO, si scambiano qualche battuta sulla scuola, sul prossimo compito di matematica, come organizzarsi per copiare... giocano a carte; entrano SIMONA, ed STEFANO. SIMONA bacia STEFANO, lui ci sta, si abbracciano, si avvinghiano; entra NUNZIA)

NUNZIA - Oh... (*urla*) cosa fate?... che schifo! Smettetela... (*tenta di dividerli*)
traditori...

SIMONA- Ehi ma che cazzo fai? Sei impazzita!

NUNZIA - (*furiosa*) Finitela... finitela...

STEFANO - NUNZIA calma, calma... è tutto a posto.. calma.

NUNZIA - Non è a posto niente, è una cosa sporca, sporchissima quella che avete fatto...

SIMONA - Ma che dici, per un bacio!?

NUNZIA - Un bacio è saliva che cola dalle bocche... c'è qualcosa di... schifoso di orrendo... corpi che si strofinano.. si toccano... ahh...

STEFANO - Ok, NUNZIA, è finito, calma, non ci baciamo più... tranquilla...

SIMONA - Tu sei solo invidiosa!

NUNZIA - (*furiosa, tira fuori un coltello con cui minaccia i due*) Io invidiosa? Tu sei immorale... viscida... perché, perché lo hai fatto? Rispondi!

SIMONA - (*terrorizzata*) Non è... niente... è solo un... gioco... un passatempo, te lo giuro solo per divertirsi...

NUNZIA - Un passatempo! Mi fai pena... prometti che non lo farai mai più (*agita il coltello su di lei*) Prometti!

SIMONA - Sì prometto...

NUNZIA - E tu,tu: anche per te questa 'cosa' è solo un passatempo, un gioco?

STEFANO - ...

NUNZIA - Sei un volgare profittatore, un traditore... GIADA deve sapere (*esce*).

(*Gli altri in scena mentre giocano, commentano: 'quando c'è l'amore...' '... c'è la morte'. Rimangono in scena.*)

Scena IX

(entra ANGELA tossendo insistentemente fino a sputare sangue)

ANGELA - Ma cos... è sangue! Sangue... *(le si avvicina un'ombra che l'aiuta, le porge un fazzoletto)*

Ombra - Ti aiuto, ecco, ora va meglio?

ANGELA - Chi sei?

Ombra - Sono un'ombra *(porge la mano a ANGELA)*

ANGELA - Dunque era questo il segreto? *(l'ombra annuisce)* Il segreto da nascondere era già nascosto, bisognava svelarlo *(dà la mano all'Ombra ed escono)*.

Scena X

DOMENICO - *(entra e vede un corpo a terra)* Ehi... ma che cos... ohhh SIMONA!? SIMONA, rispondi... ma è sangue! *(arriva NUNZIA, ha ancora il coltello in mano)*

NUNZIA - cosa succede DOMENICO?

DOMENICO- SIMONA non risponde ... è ferita... ma... ma che cos'hai in mano?

NUNZIA - Non ho fatto niente.

DOMENICO - cosa hai fatto...to? ... il coltello.

NUNZIA - non ho fatto niente.

STEFANO- *(entrando con gli altri, mentre 'gli altri' sono usciti)* Che succede?

GIADA- SIMONA??

STEFANO- *(a GIADA)* stai bene?

GIADA- Io? Sì perché?

STEFANO- Quella pazza! *(a NUNZIA)* Ha colpito SIMONA.

NUNZIA - Io non ho fatto niente...

STEFANO - E quel coltello?

DOMENICO - è mio... (*silenzio, gli altri si accorgono del suo sentimento per NUNZIA*)

STEFANO - Finalmente si è dichiarato, ma non basterà a salvare questa pazza, che ...

NUNZIA - prima ho scoperto il tuo caro STEFANO fra le sue braccia (*indica SIMONA parlando ad GIADA*) ...

STEFANO - ... e ci ha minacciati con quel coltello!

NUNZIA - è vero ero fuori di me, li ho minacciati... ho sbagliato, l'amore per me è un tunnel tutto buio, non riesco a sopportare che sia così. ma non ho fatto del male a SIMONA. Sono arrivata che lei era già a terra e avevo il coltello in mano perché ho tagliato una mela (*la mostra*)...

STEFANO - Non è vero, mente... (*si avventa su NUNZIA, viene separato, parapiglia*)

ROBERTO - Un momento SIMONA cerca di parlare...

SIMONA - ... occhi... occhi... rossi.

NUNZIA - L'ombra dagli occhi rossi... quella che stavamo cercando...

STEFANO- Dove l'hai vista, SIMONA, dove? (*silenzio*) SIMONA? SIMONA? ... non respira più...

NUNZIA - (*ascolta il battito*) ... oh mio dio... è... è... morta (*sbigottimento generale, disperazione*). Ma cosa ci sta succedendo? C'è una maledizione in questo posto.

Scena XI

(*Sullo sfondo il gruppo dei ragazzi attorno al corpo di SIMONA; davanti la donna misteriosa e la signora; ruggiti e versi della bestia.*)

Signora - è quasi ora, dobbiamo affrettarci. Quali scarpe preferisce oggi? (*ne mostra due paia; la donna ne indica uno*) Ottima scelta, le provi (*la donna si alza, fa qualche passo, accenna ad una danza con la signora*).

Donna misteriosa - Andiamo (*escono*).

Scena XIII

(*I ragazzi e il corpo di SIMONA.*)

ROBERTO - (*rientrando*) Non c'è, da nessuna parte, ANGELA è scomparsa.

STEFANO - A questo punto è chiaro, in questo labirinto c'è un mostro. Guardate i segni sul corpo di SIMONA: sono artigli, un grosso artiglio. Ed è lui certamente che ha preso... o forse ucciso ANGELA. Dobbiamo scovarlo e vendicare le nostre amiche.

NUNZIA - No, dobbiamo capire, capire cosa sta succedendo, perché siamo finiti qui...

GIADA - NUNZIA ha ragione, sono tutti segni. Da quando siamo nel labirinto ci sono capitate cose strane, imprevedibili, la stessa nostra perdita è stata inspiegabile, poi il gioco, le cose scritte sui biglietti che diventavano reali, i tradimenti, i coltelli, i ritrovamenti, fino alla morte misteriosa di SIMONA, la scomparsa di ANGELA. Sono tutti segni, vogliono dire qualcosa... o forse ci stanno portando verso qualcosa... qualcuno.

ROBERTO - Dobbiamo trovare un senso.

DOMENICO - Forse qualcuno ci vuole punire...

GIADA - No, è come se ciascuno di noi si stesse guardando allo specchio, uno specchio magico (*nel frattempo i ragazzi si alternano a specchiarsi di fronte ad un vecchio specchio in scena; quando si specchia STEFANO appare, non vista dagli altri la figura dell'ombra dagli occhi rossi*), che fa vedere i lati oscuri, i desideri inconfessati, i sogni nascosti... è questo specchio il labirinto, è la nostra stessa vita... e c'è un'uscita che ci aspetta (*ruggito della bestia udito stavolta dai ragazzi*).

DOMENICO - Avete sentito?

ROBERTO - Un ruggito...

STEFANO- Il mostro... veniva di là... (*escono STEFANO, ROBERTO, NUNZIA, DOMENICO; GIADA rimane con SIMONA; la scena si sdoppia da un lato si vede il Minotauro che aspetta, come appoggiato ad un balcone o su una sedia, in un atteggiamento umano, arriva la Donna misteriosa, si salutano e si preparano ad una danza, dall'altro lato della scena poco dopo questa scena GIADA incontra l'Uomo*).

Scena XIII

Uomo - Sei triste?

GIADA - Oh... lei? È tornato...

Uomo - Io sto sempre qui...

GIADA - Già... è... normale, immagino. Se c'è una cosa che ho imparato in questo labirinto è a non stupirmi più di niente...

Uomo - Al contrario, forse stai imparando a stupirti di tutto... e ad accettare che possa essere normale ciò che ci stupisce. Sai credo che questo sia quello che si dice: diventare grandi. Ti racconto una cosa. Quando ero bambino avevo un grande desiderio, comune penso a molti bambini: volare. Guardavo ogni giorno il cielo e volevo toccarlo, vedevo gli uccelli, gli aerei, volevo essere lì, prendere le stelle nelle mani, sentire il fresco dell'aria cosmica. Il cielo allora era lontano, era un sogno, vivo dentro di me, ma lontano nella realtà. Il sogno era bello perché era irrealizzabile, era una splendida idea che stava sempre davanti a me e mi dava un motivo per correre nel tentativo di raggiungerla. Da adolescente dimenticai quel sogno, ma divenni aviatore. Credevo di aver scelto quella vita indipendentemente dal sogno di volare, anzi proprio perché non sognavo più di volare, perché sognavo altre cose, perché quell'irrealizzabile non lo desideravo più. Invece durante uno dei miei primi voli solitari, mentre attraversavo le nuvole, compresi che io avevo sempre desiderato essere lì, e che per quello ero lì. I desideri profondi non

scompaiono, c'è solo un tempo in cui si immergono dentro di noi perché li desideriamo così profondamente da non accettare lo scontro con la realtà. Diventano inconfessati. E quando riusciamo a realizzarli, lo stupore è diventato parte della nostra vita quotidiana. Forse in quei momenti possiamo dire di essere felici (*prende per mano GIADA*). Tu cosa vuoi, GIADA?

GIADA - Voglio stare qui, con te, a casa.

Uomo - Anch'io (*silenzio*).

GIADA - Sai una cosa, non ho mai conosciuto mio padre, ma so che era un aviatore.

Uomo - Lo so (*si abbracciano*).

Scena XIV

(In scena la donna misteriosa sta danzando con il Minotauro, arrivano STEFANO, ROBERTO, DOMENICO, NUNZIA; la signora gli dice di fare silenzio)

Signora - Sssttt... piano ragazzi, non fate chiasso, non vedete stanno danzando...

STEFANO - Ma quello è...

Signora - Sì, certo, è lui, e questa è l'ora della danza.

STEFANO - L'ora della danza?

Signora - Certo, ogni giorno a quest'ora lui balla con lei (*indica i due che ballano*).

ROBERTO - Ma non è pericoloso... insomma è...

Signora - ... un mostro? No, non è pericoloso, guardatelo (*invita ROBERTO a danzare con lei; pian piano entrano in scena tutti i ragazzi e danzano a coppie*).

Scena XV

(In scena tutti gli 'altri' dei ragazzi iniziali: sono negli abiti eleganti dell'inizio; vanno alla festa della scuola, ridono, scherzano fra loro, provano le imitazioni dei prof che faranno, riprendendo quanto detto dai protagonisti nella prima scena.)